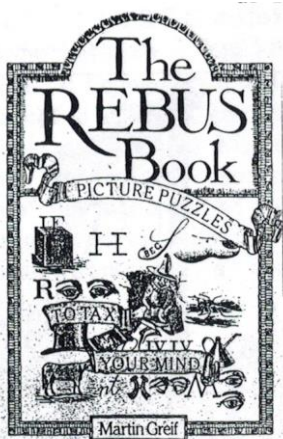


## Riesumazioni da New York

Franco Pratesi

Dopo aver un po' divagato fra carte da gioco (1), francobolli (2) e oggetti vari (3) (sia pure, naturalmente, sempre con riferimenti rebussistici), vorrei presentare ai lettori un libro interamente dedicato ai rebus. Potrebbe trattarsi del *Millerebus*, ma quello tutti lo conoscono. Anzi, posso usarlo come termine di confronto; osserviamo com'è suddiviso: un'introduzione, una consistente selezione di rebus, una sezione con le soluzioni. Strutturalmente, il libro che sottoporro all'attenzione dei lettori è molto simile. I due libri hanno anche altre cose in comune, come il carattere documentario di base, l'anno di stampa, l'assenza della fonte per i singoli esempi selezionati.

I dati del libro in questione sono i seguenti: Martin Greif, *The Rebus Book - Picture Puzzles to Tax Your Minds*, New York: Sterling Publishing Co., 1996, pp. 127, ISBN 0-8069-3826-9. Anche se i biglietti verdi stanno apprezzandosi, il suo costo di \$ 5.95 resterà abbordabile per diversi mesi a venire, almeno se gli enigmisti interessati non pretendono una spedizione celere.



Vediamo insieme il contenuto. Dopo frontespizio e indice sommario, da p. 7 a p. 22 si ha una introduzione storica con figure ben note anche a noi, in quanto sono riprese dai primi rebus, dalle imprese figurate, dai *Rondeaux* di Alione, e così via. La fioritura del rebus è insomma considerata in un vasto arco di secoli e se ne indicano anche i

tipi principali, le convenzioni usate, comprese alcune da noi non seguite, come la somiglianza fonetica. Da p. 23 a p. 102 sono presentati i rebus selezionati, di regola da uno a tre per pagina, a seconda delle dimensioni; ogni figura è fornita di numero d'ordine e didascalia. Le soluzioni sono elencate da p. 103 a 124. A p. 127 un indice raggruppa i rebus... a seconda del numero di righe occupate dalle figure. Ultimo in questo elenco, e quindi sotto questo aspetto il più complesso, è uno che occupa ben 15 righe di "testo" figurato.



Come *Millerebus*, nostro punto di partenza, anche questo si propone di fornire una selezione di rebus come repertorio dei principali motivi della tradizione rebussistica nazionale; il paese considerato è quello degli Stati Uniti d'America.

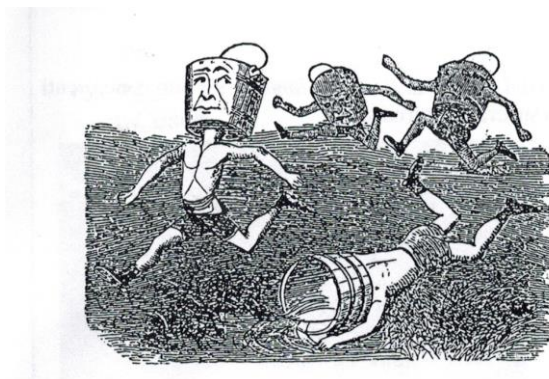
Qui però sono diverse molte cose, oltre alla lingua. La selezione è meno ampia, di 157 rebus. Accanto alle figure non si trova il diagramma; è la didascalia che ha il compito di fornire qualche indizio per la soluzione. Tuttavia la differenza principale è che mentre *Millerebus* è una selezione della produzione recente, questa selezione americana è stata effettuata prelevando gli esempi dalla produzione della seconda metà dell'Ottocento, quando la diffusione dei rebus raggiunse il suo apice. A parte l'ovvia differenza di lingua, ci ritroviamo così in un ambiente vagamente familiare: anche da noi circolavano nell'Ottocento immagini di questo genere.

Alcuni dei rebus del libro, per la figura o per la frase, sembrerebbero più interessanti della media. Non mi resta quindi che riproporne qui alcuni esempi, con l’invito a estendere l’esame sul libro stesso, per gli altri rebus e anche per i dettagli della soluzione di questi.



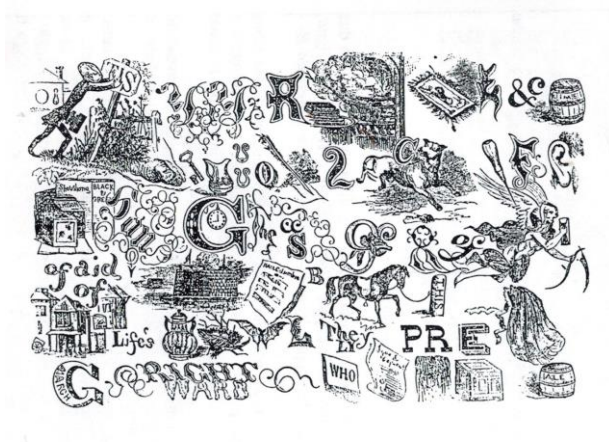
*A circle of pictures appears, / In which are exhibited five  
pairs of ears. / Though their tenor you cannot entirely  
foresee, / perseverance, I fancy, will give you the key.*

Si può cominciare con un rebus che è presente con due vignette diverse, N. 7 e N. 30. La frase è idiomatica, *Many a slip between cup and lip*, e – come abbastanza spesso succede – non ha un esatto equivalente nella traduzione (benché qui si faccia addirittura risalire a Omero). In italiano “fra tazza e labbro ci sono molti scivoloni” andrebbe ritradotto usando forse la pelle dell’orso o qualcosa del genere. Le due vignette si differenziano specialmente per la maniera di rappresentare gli “slip” intermedi; dal nostro punto di vista, entrambe hanno il difetto di mostrare tali e quali tazza e labbro, oggetti della frase risolutiva. E in questo caso specifico il difetto enigmistico non risulta neanche utile per la comprensione del gioco in lingua straniera proprio perché la frase è di tipo idiomatico.



Esistono vari altri casi in cui qualche oggetto della soluzione è direttamente rappresentato nella figura, e questo “difetto” può forse aiutare a trovare la soluzione, come il N. 44 per il veleggiare: *Foul weather stops plain sailing*, o il N. 73 per la nave che affonda: *Abandon a sinking ship before the waves close over her*.

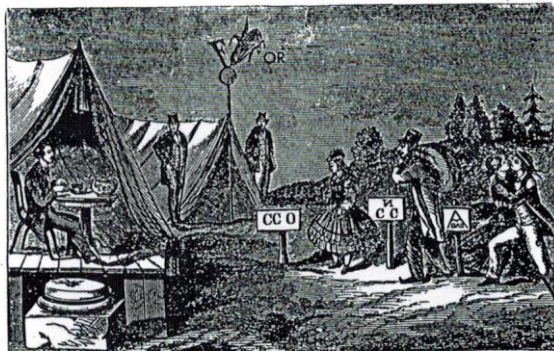
Più interessante del solito si presenta il N. 100 (anche per il suo piacevole aspetto circolare, e per il gioco addizionale sulle cinque paia di orecchi) con soluzione: *A circle of pictures appears, / In which are exhibited five pairs of ears. / Though their tenor you cannot entirely foresee, / Perseverance, I fancy, will give you the key*.



Un rebus al quale gli abitanti della capitale perdoneranno probabilmente la somiglianza fonetica è il N. 101: *A Roman nose NOF ear, A Roman knows no fear*, Un Romano non sa cosa sia la paura.



*girls and boys send answers to every puzzle, and many would be trying.  
Let us see how you can read this.*



L'ultimo rebus, N. 157, sembrerebbe piuttosto “moderno”, almeno a giudicare dalla vignetta, ma basta leggere (non dico trovare!) la soluzione per convincersi del contrario: *A man intent on charity, / Above base fear or discontent, / Twixt man and man sees naught amiss, / Nor sees a Judas in a kiss.*

Perché il nostro *Millerebus* non riporta esempi di questo genere? Perché abbiamo numerosi esempi di rebus italiani moderni fra cui scegliere una selezione rappresentativa. Perché il *Rebus Book*, sempre del 1996, riporta solo esempi di questo genere? Perché pare che gli americani non abbiano fatto progressi da questo stadio, che tuttora sta a rappresentare il massimo delle loro realizzazioni.

### Note

1. *il Leonardo*, n. 3/1994.
2. *il Leonardo*, n. 1/1995.
3. *il Leonardo*, n. 1/1996.